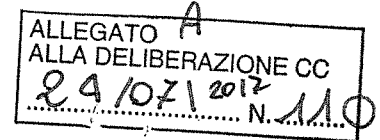


... 28/5/2017

ATTO DI INDIRIZZO

Verso un' Economia Circolare: AREZZO RIFIUTI ZERO.



IL CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

VISTO il D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare:

l'art. 179 che dispone che le pubbliche amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione e la prevenzione della produzione e della nocività dei rifiuti nonché il recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio od ogni altra operazione di recupero di materia con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia; l'art. 180 del predetto testo unico che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, dispone che le iniziative di cui all'art. 179 riguardino in particolare:

- la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- la previsione di clausole di bandi di gara o lettere d'invito che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

CONSIDERATO che l'Unione europea, al fine di dissociare la crescita dalla produzione di rifiuti, ha proposto agli stati membri un quadro giuridico volto a controllare tutto il ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento, ponendo l'accento sul recupero e il riciclaggio e per quanto attiene la gestione delle risorse ha fissato come obiettivo strategico una gestione efficiente nell'impiego delle risorse, anche attraverso il recupero di materiali dai rifiuti da utilizzare come materie prime secondarie;

RICHIAMATA in particolare la direttiva europea 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 con la quale si stabilisce una serie di principi per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità mirante a proteggere l'ambiente e la salute umana e si indicano agli Stati membri le misure che essi devono adottare per il trattamento dei loro rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, da applicarsi per ordine di priorità:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo; riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento;

RICHIAMATA la Risoluzione del Parlamento europeo del 24 maggio 2012 su una Europa efficiente nell'impiego delle risorse che esorta la Commissione e gli Stati membri a eliminare gli ostacoli a un mercato del riciclo e del riutilizzo funzionante e sottolinea l'urgente necessità di attuare pienamente l'intera legislazione esistente in materia di rifiuti, potenziandone l'applicazione e il controllo;

VISTO il recepimento della predetta direttiva europea nel testo unico in materia ambientale D. Lgs 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare l'art. 179 che ha recepito la gerarchia delle opzioni fissate

dalla direttiva europea nella gestione dei rifiuti e che le pubbliche amministrazioni devono rispettare, assunto che tali criteri di priorità costituiscono la migliore opzione ambientale possibile;

RICHIAMATA la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del luglio 2014 dal titolo ~~“Verso un’economia circolare: programma per un’Europa a zero rifiuti”~~ in cui si sottolinea che ~~“...Nei sistemi di economia circolare i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile e non ci sono rifiuti. Quando un prodotto raggiunge la fine del ciclo di vita, le risorse restano all’interno del sistema economico, in modo da poter essere riutilizzate più volte a fini produttivi e creare così nuovo valore. Per passare a un’economia circolare occorre apportare cambiamenti nell’insieme delle catene di valore, dalla progettazione dei prodotti ai modelli di mercato e di impresa, dai metodi di trasformazione dei rifiuti in risorse alle modalità di consumo: ciò implica un vero e proprio cambiamento sistemico e un forte impulso innovativo, non solo sul piano della tecnologia, ma anche dell’organizzazione, della società, dei metodi di finanziamento e delle politiche”~~

VISTA la Risoluzione del Parlamento europeo del 2 dicembre 2015 nella quale si mira a passare a un’economia circolare attraverso l’adozione di un pacchetto di misure che comprende proposte legislative sui rifiuti tese a una visione più chiara e di lungo termine per aumentare il riciclaggio e ridurre il collocamento in discarica.

VISTO l’art. 198 del Decreto Legislativo 152/2006 che attribuisce ai Comuni la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati con particolare riferimento alle modalità del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento;

VISTA la legge regionale Toscana Delibera n. 22 del 29 marzo 2017 del consiglio regionale: “Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) “

CONSIDERATO che:

- ad oggi i dati certificati sulla raccolta differenziata sono fermi al 37% per il Comune di Arezzo e al 35% per la Provincia di Arezzo, valori largamente inferiori agli obiettivi sopra richiamati e ai valori medi registrati su scala regionale;
- la dotazione impiantistica del nostro territorio risale ormai agli anni novanta;
- negli ultimi anni non si è provveduto alla progettazione e realizzazione di impianti innovativi sotto il profilo tecnologico, in particolare di quelli idonei al trattamento e recupero dei rifiuti derivanti dalla frazione organica, che rappresenta una quota rilevante della raccolta differenziata e una risorsa economico-ambientale
- a tutt’oggi più del 50% dei rifiuti direttamente o indirettamente finisce in discarica, tant’è che l’unico impianto che ha recentemente subito modifiche e ampliamenti è la discarica di Podere Rota

CONSIDERATO che un’attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei "gas serra" resa sempre necessaria e stringente da "accordi internazionali" che puntano ed obbligano i governi a "tagliare" le emissioni di CO2 legate anche alla produzione dei beni di consumo a partire dagli imballaggi;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

affinchè il Comune di Arezzo intraprenda il percorso "Verso un'Economia Circolare per Arezzo rifiuti zero", attivando una serie di iniziative, come di seguito specificate, che riducano drasticamente il fabbisogno di incenerimento e, soprattutto, il conferimento in discarica, attualmente superiore al 50%, valore non tollerabile in un contesto moderno e di grande pregio quale quello del nostro territorio:

~~- riduzione del 20-25% della produzione dei rifiuti procapite~~

- incrementare la raccolta differenziata fino al 70% e i suoi standard qualitativi, indispensabili per attivare filiere di reale recupero (obiettivo 50%)
- ampliare la diffusione del sistema di raccolta porta a porta con tariffazione puntuale per legare la tariffa alla reale produzione di rifiuti
- realizzazione di impianti tecnologicamente innovativi per il trattamento anaerobico (biodigestori) della frazione organica, in grado di assicurare oltre che un recupero di energia anche un recupero di materia, elemento prioritario secondo le direttive della UE
- potenziare i centri comunali per il recupero e il riuso di beni durevoli e imballaggi, ricorrendo eventualmente anche all'apporto di cooperative sociali e al mondo del volontariato

e inoltre

- a opporsi all'ipotesi di Istituzione di un unico ambito territoriale ottimale regionale per i rifiuti, assicurando così maggiori poteri di indirizzo e controllo ai sindaci;
- adoperarsi affinché le procedure di selezione del nuovo direttore dell'ATO toscana Sud, oltre che le necessarie competenze, siano improntate a garantire una netta discontinuità con il passato
- a istituire un "Osservatorio Comunale Rifiuti" che abbia il compito di monitorare il sistema di gestione dei rifiuti, rilevare criticità, avanzare proposte e partecipare alle decisioni istituzionali connesse, in modo tale da rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell'evolversi del quadro normativo nazionale ed internazionale
- prevedere quali componenti del suddetto Osservatorio: un rappresentante della giunta comunale, due consiglieri comunali (uno di maggioranza e uno di minoranza), un tecnico dell'ente gestore del servizio di raccolta rifiuti, uno o più rappresentanti delle associazioni che hanno tra gli scopi sociali la tutela dell'ambiente
- rappresentare tutte le istanze sopra richiamate in tutte le sedi competenti a partire dalla Regione Toscana e dall'Assemblea dei sindaci dell'ATO Toscana sud.

